

IL CASTAGNO



Durante la **glaciazione** Mindel il clima è molto rigido, quasi polare. Il lungo periodo interglaciale è caratterizzato dalla presenza delle betulle. Durante la glaciazione Riss il clima è influenzato da elevate **precipitazioni** ed ha carattere oceanico con inverni miti: si ripresentano il castagno, la quercia e il carpino. Concluso definitivamente il ciclo glaciale, inizia il periodo postglaciale che porta un generale miglioramento climatico, inverni freddi ed estati non troppo calde, che favoriscono le grandi invasioni vegetazionali.

Lentamente il **clima** si fa sempre più temperato, la pianura e le colline si ricoprono di piante rigogliose e compare l'uomo neolitico che inizia le primitive culture e la costruzione delle capanne. Tale attività influisce progressivamente **sull'evoluzione della vegetazione**; soprattutto sulle zone collinari si diffonde il castagno.

Nel Veneto, in epoca romana, con la coltivazione della vite e degli alberi da frutto, tra i quali il castagno, si **disboscano** varie aree collinari.

Nel Medioevo si compie gradualmente una progressiva sostituzione dei boschi di querce e roveri, con l'impianto di castagneti per soddisfare le aumentate esigenze alimentari.

Nei secoli seguenti invece viene effettuato un **disboscamento selvaggio dei castagni** prima per aumentare la coltura dei cereali, poi per utilizzare la legna come combustibile.

Quello che rimane oggi è solo una parte del **ricco e importante patrimonio boschivo** di cui il castagno era sovrano.

Il castagno da frutto è stato coltivato a **scopo alimentare** fin dalle antichità.

Il castagno appartiene alla famiglia delle **fagaceae**, cresce nei boschi collinari tra i 200 e gli 800 metri, in terreni acidi, con molta sostanza organica, migliorati dall'humus prodotto dalla decomposizione delle sue foglie.

Le radici sono robuste ma poco sviluppate in profondità. La pianta può raggiungere un'altezza di 30 metri con una chioma ampia e rotondeggiante. E' un albero molto longevo e talvolta secolare; infatti la tradizione attribuisce più di 2000 anni al "Castagno dei cento cavalli" che vive sulle pendici dell'Etna, così chiamato perché la leggenda dice che sostassero al riparo della sua fronda la Regina Giovanna d'Aragona e la sua scorta di 100 cavalieri.

Il tronco presenta una corteccia inizialmente grigio-argentea e liscia, poi si scurisce e si formano delle fessure longitudinali.

Le grandi foglie, caduche, sono verde intenso nella pagina superiore e più chiaro in quella inferiore; la forma è lanceolata, con margine seghettato e rilevanti nervature.

I fiori, presenti alla fine della primavera, sono riuniti in infiorescenze allungate e giallastre.

I frutti, contenuti in numero di 2 o 3 nel riccio spinoso, sono rivestiti esternamente da una buccia bruno-rossiccia ed internamente da una pellicola vellutata; in alto c'è un caratteristico ciuffetto di peli (torcia) e in basso una cicatrice di colore più chiaro (ilo).

Giunti a maturazione i frutti cadono a terra per lo più insieme ai ricci già aperti. Le operazioni eseguite per la raccolta sono la bacchiatura, la raccolta dei ricci e la diricciatura.

Durante la bacchiatura, oggi poco praticata, gli agricoltori si arrampicavano sulla parte più alta degli alberi con una lunga pertica (inima) per colpire i ricci e provocarne la caduta; durante tale operazione erano frequenti gli incidenti e le cadute dalle piante.

Oggi nella maggioranza dei casi si attende che il frutto o i ricci cadano spontaneamente al suolo.

I frutti che cadono a terra devono essere raccolti tempestivamente in modo da evitare possibili attacchi fungini i quali causano grandi perdite di prodotto. In impianti specializzati oggi sono impiegate anche macchine raccogliatrici che aspirano i frutti dal terreno.

I ricci raccolti e ancora chiusi vengono successivamente "battuti" con il bordo di un grosso rastrello di legno liberando così le castagne (diricciatura). Essendo i frutti facilmente deperibili, bisogna ricorrere a particolari operazioni per conservarli.

La castagna, per l'alto potere nutritivo, è un'importante risorsa alimentare per le popolazioni più povere della montagna.

Il legno del castagno è facilmente lavorabile, dotato di una buona elasticità, di una pesantezza media. Ricavato dalle piante di alto fusto, una volta stagionato, viene usato per costruire mobili, infissi e porte per interni e se ben trattato anche per esterni; per fare travi, botti, pavimenti e pali di ogni genere; dalla corteccia si estraeva il tannino impiegato nella concia delle pelli.

Era poco utilizzato invece come combustibile perché brucia con poca fiamma e molta cenere.

Lorenzo Gaetani

Martina Mazziotta